Mercordì 14 Febbraio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 39

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L' ORIZZONTE SI RISCHIARA

Da alcuni giorni si manifesta, anche sul mercato di Parigi, una certa reazione contro il movimento demolitore del credito italiano — ed è bene di segnalarlo e di tenerne conto.

Le condizioni delle quali si compirono alla Borsa parigina le operazioni di liquidazione di fine gennaio, lasciavano già intravedere che le bande ribassiste si trovavano all'estremo dei loro sforzi, e che riuscirono a salvarsi da una sconfitta solo ricorrendo a mezzi che in un altro paese, e in un ambiente più sano, avrebbero potuto inciampare nelle prescrizioni del Codice penale.

La resistenza dunque alla guerra feroce che si fa al credito italiano, doveva essere consigliata e aiutata dalla convinzione che, oltre a un certo limite, il nemico non avrebbe potuto spingersi, e che se esso ha usato ed abusato di ogni arma disonesta e sleale, il momento non potrebbe essere lontano che esso ne avesse il danno e la pena.

Che l'Italia non si trovi sopra un letto di rose, nè finanziariamente nè politicamente, è una verità che conoscono tutti da un pezzo — ma la sproporzione fra questo disagio doloroso, sebbene evidentemente passeggero, e la depressione del credito che ha fatto discendere il nostro Consolidato fino al disotto del 73, era troppo manifesta per non richiamare l'attenzione degli uomini d'affari, dei capitalisti e dei banchieri non prevenuti da astiose passioni politiche.

E ciò tanto più, inquantochè vi sono paesi le finanze dei quali non brillano certo per prosperità, che hanno i loro valori assai più alti dei nostri.

Non è quindi arrischiato il confidare e sperare che, a meno di nuovi e imprevedibili casi politici, si sia già toccato il fondo, e un certo risveglio di fiducia debba venire a risollevare anche il credito italiano.

D'altra parte — ammesso pure che il Governo non pensi a contrarre un prestito coll'estero, a noi pare difficile che sia respinta in modo assoluto l'idea di un qualche espediente finanziario, in proporzioni più o meno grosse — perchè lo crediamo indispensabile non solo a rinforzare la nostra circolazione, ma anche ad influire sull'abbassamento dei cambi e sul rialzo della rendita.

E che qualche cosa vi sia nell'aria che tende a rianimare le correnti del nostro credito, lo si può desumere anche dal progetto che è in via di esecuzione, di ricostituzione del Credito Mobiliare e della Banca Generale — progetto al quale cooperano coll'alta Banca tedesca, istituti e capitali di altri paesi.

Già la tendenza al ribasso dell'oro è un indizio importante che quella reazione contro la guerra ribassista, alla quale accennammo più sopra, attinge le sue forze in elementi vigorosi e sicuri.

Per chi rinnega la "patria,,

La Corte d'Assise della Senna ha testè condannato a sei mesi di carcere un certo Charnay, per aver scritto, pubblicato e distribuito, una specie di opuscolo-libello, intitolato: *Il catechismo del soldato*. La pena non è sembrata eccessiva, dice il *Petit Marseillais*, malgrado si tratti di un delitto di stampa, e malgrado che la libertà di cui si presente si gode, sembri autorizzare e giustificare tutte le eccentricità che si scrivono.

Ma, *est modus in rebus*, e la società non può permettere al piccone di quelli che vogliono tutto distruggere, di battere in breccia le idee fondamentali su cui essa riposa.

Una di queste idee è quella della patria.

Si avrà un bel sostenere che nessuno ha potuto ancora dare una definizione esatta della parola *patria*, e concludere perciò che essa non esiste. È di questa come di mille altre parole. Tutti la capiscono senza che vi sia bisogno di definirla con precisione. Aprite un dizionario qualunque, e sarete meravigliati di vedere che le parole più semplici, più usuali, sono quelle precisamente, delle quali il lessicografo non ha potuto dare una definizione netta e breve. Ma avete bisogno di leggere, per esempio, una *definizione* della parola *tempo*, per sapere ciò che significa?

E a che serve, del resto? Noi siamo italiani, l'Italia è la *nostra patria*, e non abbiamo bisogno di saper altro.

C'è per gli uomini che son nati in una stessa terra, che parlano lo stesso *linguaggio*, una certa comunanza di ricordi gloriosi di cui hanno ragione d'andar superbi: ricordi di vittorie, ricordi di capolavori nelle arti e nelle lettere, ricordi di fortunate invenzioni nelle scienze.

Se questa idea di patria non fosse per gli uomini che *una pura immagine*, il cui unico effetto dovesse essere di accarezzare un vago sentimentalismo, la società non dovrebbe inquietarsi degli attacchi, per violenti che fossero, di coloro che pretendono di strapparla dai nostri cuori. Ma questa idea nella nostra civiltà *attuale* è la gran molla che dà ad ogni organismo della società il movimento e la vita. Spezzata la molla tutto si ferma.

L'idea della patria è vecchia come la terra stessa: è nata il giorno in cui gli uomini si sono aggruppati sotto una forma qualunque in società! Il patriottismo è stato, via via, l'amore della famiglia, della tribù, dell'orda, della città, del *clan*, e in generale di ogni *associazione fissata su un lembo di terra*, dove dormivano in comune i suoi morti, i suoi Dei, i suoi ricordi, le sue speranze.

S'è ingrandita man mano che le associazioni sono divenute più vaste: ha cambiato di natura, non di scopo.

Questo sentimento non ha fatto che svilupparsi e affermarsi, perchè è più necessario alle grandi agglomerazioni che alle piccole. In una città greca o romana, nei borghi del medio-evo, non c'era modo di esser patriotta. Bisognava assolutamente che ognuno pagasse di persona: *si amasse la patria o si fosse* indifferenti, era giuocoforza procedere coi compagni.

Le nostre patrie sono ora così vaste che, se il patriottismo non fosse, che la necessità di battersi per esse, molti si scanserebbero da questo dovere. Si è *dunque affinato, acuito, inasprito* questo sentimento; se n'è fatto, non più solo il dovere del cittadino, ma l'onore del galantuomo.

Perchè si comprende bene che ogni nazione in cui questo entusiasmo della patria si affievolisce, è una nazione perduta, che sarà infallibilmente schiacciata dai popoli vicini; e non c'è organismo vivente che non ripugni all'idea della distruzione.

Noi non abbiamo letto il *Catechismo del soldato*, ma gli estratti che ne sono stati citati dai giornali, sono esecrabili; *giacchè invitano i soldati, coloro*, cioè, che sono più specialmente incaricati di difendere la patria, a tradirla, a consegnarla ai nemici che la spiano e attendono il momento propizio: hanno per ultimo scopo, l'autore sia cosciente od incosciente, di cancellare dalla carta *delle nazioni il nome della patria*.

Nessuno troverà quindi che la condanna sia stata troppo severa.

L'Eritrea all'Esposizione di Milano

Leggiamo nell'*Africa italiana*:

« La città di Milano, ad accrescere l'attrattive della imminente sua esposizione, *approfittando della presenza* in Roma di S. E. Baratieri, intavolò a mezzo del sindaco comm. Vigoni Pippo, le opportune trattative per ottenere che la nostra Colonia sia degnamente rappresentata alla esposizione milanese.

Però non potevano più degnamente *incontrarsi, il desiderio ardentissimo* del governatore di far rifulgere quanto più gli è dato la Colonia che tanto ama, col desiderio del sindaco di Milano, che non può disgiungersi dall'alta carica che gli affidò la società geografica e dagli avventurosi ricordi de' suoi primi *viaggi attraverso* quelle *inospite* regioni che dovevano diventare la prima colonia italiana.

Il Governatore, quantunque tardivo, gradì talmente l'invito del sindaco di Milano, che assunse egli stesso la presidenza del Comitato eletto all'uopo in Massaua. Si compone questo inoltre dei signori: cav. Benedetti, presidente della Camera di Commercio, vice-presidente; cav. Del Corso capo ufficio finanze; Giuseppe Fortunati direttore della Dogana; capitano medico marittimo cav. dott. Ragazzi; cav. Barone di S. Stefano capo ufficio interni; tenente d'artiglieria Caruso, tenente d'artiglieria Guastoni, sig. Baiocchi ufficiale controllore della Dogana, avv. *Archinti segretario* della Camera di commercio, membri, tenente dei bersaglieri Giardina, membro e segretario.

Scopo dell'esposizione eritrea a Milano, non è soltanto quello di presentare i prodotti della colonia; ma altresì *quelli di consumo nella colonia che sono* di provenienza estera e specialmente europea, perchè vedano gli italiani, se mercè la franchigia doganale di cui godono nella *colonia* tutte le merci di provenienza italiana, possano fare concorrenza in tutti o in parte di quei generi *pei quali attualmente la colonia è* tributaria d'altre nazioni.

Questo ramo, avendo più degli altri strette attinenze commerciali venne affidato *specialmente* alla Camera di Commercio la quale di ogni singola merce avrà cura di segnare i prezzi di vendita al pubblico ed ai rivenditori.

L'esposizione eritrea comprenderà così tutto, nel più lato senso della parola, mostrando quali merci convengasi e *sportare quali introdurre*.

E non mancherà neppure la parte scientifica. Si manderanno collezioni interessantissime, ornitologiche, entomologiche, mineralogiche, ecc. gli avori, le madreperle e le pelli figureranno in variati interessantissimi esemplari.

Il Governatore oltrecchè al comitato, rivolse domanda di cooperazione a tutti i diversi comandanti di zona, e questi ai loro dipendenti, però l'opera e gli sforzi di tutti riuniti non mancheranno di dare nel breve tempo che è concesso, un risultato che appaghi il *desiderio del comitato e di quelli* che amano la Colonia nonchè l'aspettativa di Milano.

La mostra eritrea passerà di poi alla mostra campionaria permanente di Milano ».

Scuole ferroviarie in Russia

In Russia sono, attualmente, 28 scuole ferroviarie, nelle quali gli alunni ricevono un insegnamento pratico e teorico, che si estende a tutti i campi dell'esercizio ferroviario.

Di questi istituti, 25 sono *governativi*; gli *altri privati*, *ma* posti sotto l'immediata sorveglianza dello Stato. Alla spesa necessaria si supplisce in più modi. *Prima di tutto*, è *il governo* che dà e spende i fondi necessari; ma si rimborsa mediante la tassa, che si fa pagare alle amministrazioni ferroviarie *private, di rubli* 15, *per ogni* werst di estensione delle linee. Oltre a ciò, ogni alunno paga 10 rubli all'anno come tassa scolastica.

Attualmente il Ministero russo delle comunicazioni spende per tale insegnamento un milione e mezzo di rubli, mentre le *entrate ordinarie giungono* a mezzo milione. Il corso è diviso in 5 anni, dei quali tre sono destinati allo studio nella scuola, e due alle esercitazioni pratiche nel servizio ferroviario.

L'insegnamento scolastico abbraccia la religione, la matematica elementare, *la tenuta dell'amministrazione*, la fisica tecnica telegrafica, alcuni capitoli scelti di meccanica, costruzioni, disegno, misurazione ed altri *lavori pratici manuali* diversi. Il tempo di studio, che si passa nel servizio e nella pratica ferroviaria, è impiegato in diversi lavori di riparazione alle macchine, nell'imparare il modo di condurre le locomotive, nel disimpegnare gli uffizi di capostazione, nella telegrafia, e nell'imparare le convenzioni dei segnali. Attualmente le 28 scuole sono frequentate da 1500 scolari.

Un matrimonio tra fratello e sorella?

Alle Assise di Lecce si svolge un processo per mancato uxoricidio contro certo Rollo Pasquale, accusato di avere tentato di uccidere con due colpi d'arma da fuoco la propria moglie Lettere Maria.

Ecco brevemente il fatto.

Il Rollo Pasquale nel 1885 sposava la Lettere Maria, nipote della madre Rollo.

Il matrimonio si era effettuato soltanto in ossequio alla volontà dei genitori del *Rollo*, che l'avevano *voluto*.

La sera del matrimonio i due sposi, entrati nella camera nuziale, rimasero muti, freddi, e indifferenti come due.... statue.

La cosa durò così per 15 giorni.

Al quindicesimo giorno, per causa d'interesse, Pasquale ebbe un alterco con suo fratello Salvatore, e costui, rivolgendogli delle parole vivaci, lo rimproverò di avere *sposata una*.... sorella!

Durante quel giorno Pasquale non disse verbo e la sera, andò a letto con la moglie; ma alle due dopo mezzanotte egli si levò e uscì di casa.

Rincasò il giorno appresso alle 8 e, chiamando la moglie, in presenza della madre, le disse:

— Il nostro matrimonio è stato uno sbaglio; una fatalità terribile ci ha avvinti; conviene quindi separarci; *tu dormirai con tua madre*; innanzi al mondo saremo marito e moglie, innanzi a Dio fratello e sorella; non faremo scandali, perchè io penserò al mantenimento tuo e di tua madre.

La separazione avvenne di fatto, Pasquale e Maria non si vedevano che a *pranzo*; *per quattro anni durò così*.

Nel novembre del 1889 Pasquale Rollo, dichiarò che intendeva trovare fortuna all'estero; invitò la moglie a seguirlo.

Questa si rifiutò recisamente; allora lui la mise alla porta con sua madre.

Per otto mesi non si videro; il Rollo iniziò pratiche per una separazione; poi non si fece nulla.

Passarono così altri quattro anni.

Nel *maggio scorso* fra il Rollo e la Lettere si era, per mezzo di comuni amici, convenuto che si sarebbero rilasciata scambievolmente una dichiarazione con la quale essi dicevano di essersi separati volontariamente e di rimanere liberi delle proprie azioni.

Il *giorno* 24 di *quel mese, alle* 8 del mattino, il Rollo si recò in casa della Lettere con due fogli di carta bollata *per farle scrivere la dichiarazione*.

Essa infatti si mise al tavolo e incominciò a scrivere.

A metà dello scritto sorse una contestazione sui *termini*, e allora il Rollo, estratta di tasca una rivoltella, esplose un colpo che ferì alla testa la Lettere; e mentre questa si levava da sedere, ebbe un secondo colpo alla testa; le due ferite non furono gravi e guarirono in quarantanove giorni.

Il Rollo per tal *fatto fu arrestato* e comparve ora dinanzi alle Assise.

Dagli interrogatorii, e dalle perizie emersero fatti curiosissimi; per esempio, che la Lettere è com'era.... prima del matrimonio, e che il Rollo è in pieno possesso di tutte le facoltà per essere.... *un marito*.

L'accusato fu condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1352). Il Patriarca Nicolò di Lussemburgo fa atterrare il castello di Tarcento superiore.

×

Un pensiero al giorno.
La vita dei salotti, la società, ciò che si è convenuto di chiamare i *mondo* — quasi che fuori di esso fosse il *nulla* — è una pessima commedia, un misero e insulso spettacolo che si sostiene per la messa in scena: è quindi logico che in esso si annetta più importanza al costume e alla decorazione, che al *valore personale degli attori*.

×

Cognizioni utili.
Il dottor Darduki di Mosca, adotta da qualche tempo un curioso *metodo per guarire l'emicrania*: percuote il capo del paziente con un martello. Un piccolo martello però, un martelletto d'argento.

Il caso ha condotto il medico a tale risultato.

Un giorno uno dei suoi ammalati in seguito ad un forte urto guarì perfettamente di un'emicrania.

D'allora in poi il prof. Darduki ha messo il martello tra i mezzi terapeutici. In sostanza si tratta di cura di massaggio a percussione, usato anche dagli arabi.

Ora nei salotti delle signore, sempre afflitte da emicrania più o meno sincera, si vedranno i *martelletti d'argento*; *tanto più che* l'istrumento può prestarsi a molte decorazioni artistiche.

×

La sfinge. Monoverbo.

MA[oo] MA[oo] MA[oo]

Spiegazione del *monoverbo* precedente:
FRACIDO (*fra ci d o*)

×

Per finire.
In trattoria.
— Mi dispiace di non esser venuto qui anche il primo del mese a mangiare.
— *Troppo buono!*
— Oh! niente! è perchè questo pesce due settimane fa doveva essere eccellente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Quei buoni e intelligenti ragazzi del *Giornale di Udine*, che continuano con tanta serietà l'opera di Pacifico Valussi, pretendono di aver trovato una *carota* nella nostra cronaca provinciale di lunedì.

Santo Dio! se hanno bisogno di far raccolta di *carote*, occorre che *invadano l'orto altrui*, *mentre* il prezioso tubero cresce e si propaga in modo tanto meraviglioso nelle loro aiuole?!

O avrebbero per caso voluto con ciò dimostrare che sentono ancora un resto di bruciore perchè tempo addietro siamo intervenuti a *rompere* loro le uova nel *paniere della precedenza* delle notizie che passano per gli uffici della Prefettura?....

Se è così, *recipe*: Non parlarne, e una *buona* pappa emolliente, fatta con farina di rassegnazione, da applicarsi sulla parte irritata.

Società Operaia del Canale del Ferro in Chiusaforte.

(GNM.) Questa Società, da pochi anni *costituita*, *ha chiuso* l'esercizio 1893 con un civanzo di cassa di circa 2000 lire.

Nella Assemblea generale dei soci, tenutasi domenica (11) in una sala dei locali della Società, dati gratuitamente dal Municipio, il Presidente, signor Pietro *Pesamosca*, *ha* presentato il *consuntivo* con la suddetta risultanza, riconosciuta ed approvata alla unanimità dall'Assemblea. Oltre il resoconto economico c'era all'ordine del giorno una modifica all'art. 32 dello Statuto, concernente le sovvenzioni ai soci. Con la facoltà ora deliberata dall'Assemblea, il Consiglio di amministrazione può concedere sovvenzioni sino a cento lire ai soci bisognevoli, perchè essi possano *sopperire* alle *prime spese di viaggio* nella imminente emigrazione al luogo del lavoro.

In fine di seduta il Presidente ha pronunciato un discorso eloquentissimo: eloquente per correttezza, per sentimento, per semplicità. Con affettuose *parole* raccomandò i doveri dei soci, come cittadini, come padri di famiglia, come operai; propugnò la istituzione di una scuola invernale di lettura, scrittura, e disegno per gli operai, esprimendo fiducia che non mancherà il concorso dei Comuni e del Governo.

Finora i Comuni aderenti alla Società operaia del Canale del Ferro in Chiusaforte, sono: Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Resiutta. *Sembra quasi* assicurata l'adesione di Pontebba, e sperasi che pur Moggio e Resia non vorranno negare il loro appoggio per costituire una lega *generale* degli operai del Canale del Ferro.

In questa Società non si conosce politica, nè polemiche: *le gare di partito* e le questioni di campanile vi sono affatto escluse.

Lo scopo della Società è di preparare buoni e bravi operai, amorosi padri di famiglia, ottimi cittadini; studio, lavoro e risparmio; fratellanza nella gioia e nella sventura; *sovvenzioni ai bisognevoli*, soccorsi agli ammalati.

Il contributo è limitatissimo, centesimi sessanta al mese, appunto perchè tutti *gli operai* possano, senza grande spesa, far parte della Società e risentirne i benefici effetti.

Tutti gli operai del Canale del Ferro dovrebbero unirsi sotto il vessillo della Società che porta per motto: *L'unione fa la forza.*

Cividale, 12 febbraio.

Una gherminella sanitaria.

Sono le ore 19, ed i nostri buoni e bravi *padroni* discendono dalla scala del palazzo civico, soddisfattissimi d'avere alleggerito la cassa comunale con lo stacco di alcuni *mandati* di pagamento, che con una diversa amministrazione si sarebbero potuti risparmiare, almeno in parte.

Ma, *non giova*, *insino* a *che* gli elettori non avranno messo giudizio, a noi sarà riserbato il solo compito di pagare e pagare in silenzio, perchè la scomunica è decretata per quelli che osano lagnarsi.

Fra le determinazioni prese, havvi

pur questa, che vi annuncio in tutta fretta, essendo urgentemente necessario che il buon pubblico di Cividale e di Torreano ne sia informato.

Come fu deliberato dal Consiglio sanitario provinciale, di tre medici deve fornirsi il Comune di Cividale; ed ora si vuol provvedere al terzo, mancante, consorziandosi con Torreano.

Si pensa di nuovo al dott. Chiaruttini, il quale si vuole dicesse che non ha abbandonato mai l'idea di venire a Cividale. Così, a quel professionista si assegnerebbe la cura medica dell'Ospedale, posto rimunerato con lire 700, e vi si aggiungerebbe la cura medico-chirurgica di Torreano, con altre lire 1300.

E si intenderebbe con ciò di aver provveduto alla terza condotta per Cividale, a spalle di Torreano, e con danno manifesto nella cura di entrambi i Comuni.

Dico *con danno della cura* per ambidue i Comuni, imperocchè non è possibile che il medico addetto all'Ospitale civile di Cividale (ove si fanno due visite almeno al giorno, ed ove si trovano ammalati che possono domandare improvvise visite), riesca a soddisfare alla cura del Comune di Torreano, con 2500 abitanti disseminati, gran parte in località montuose, distanti talune da Cividale anche oltre 14 chilometri, od altrimenti accedere, nelle non rare richieste, nelle località di cui è composto il Comune di Torreano — e cioè Torreano, Cannalutto, Masarolis, Prestento, Reant, Ronchis, Togliano, Zamparis, Costa, Laurini, Burelli, Casali Benati, Sotto Plovia, Braida, Prabouissimo, Tamoris — senza necessariamente trascurare la cura degli ammalati dell'Ospedale di Cividale.

Questo sarebbe un vero attentato contro la necessaria cura medica voluta e nell'Ospedale civile e nel Comune di Torreano, i quali, pagando, come pagano e pagheranno, hanno diritto di avere cure di fatto e non solo di nome.

Giova sperare che le autorità, cui deve star a cuore il benessere delle popolazioni, non permetteranno una simile enormità, e ciò tanto più inquantochè, sia per l'Ospedale, sia per Torreano, la cura *principale* è per la classe *povera*, la quale ha diritto ad una speciale protezione da parte di coloro che sono posti a moderare i destini del consorzio sociale, e che debbono studiarsi di prevenire, per non dover poscia deplorare i mali avvenuti.

Ecco a che cimentano le cose più serie, le *non serie* teste che governano il Comune di Cividale. *Ego.*

Marano, 12 febbraio.

Pescatori aggrediti.

Notti or sono sei pescatori di qui stavano esercitando la pesca con barche nel fiume Stella a, Pescarola, su quel di *Precenicco.*

All'evidente scopo di impedire la pesca alcune persone che credonsi di Precenicco, aggredirono i pescatori maranesi con sassi e ne colpirono uno alla testa.

Per l'oscurità della notte nessuno degli aggressori venne riconosciuto; nonostante il Sindaco di Marano informò dell'avvenuto l'Autorità superiore e ne scrisse al collega di Precenicco onde evitare che simili scene abbiano a rinnovarsi.

Sacile, 13 febbraio.

Un antico aguzzino.

Domenica, in una carrozza a due cavalli, arrivava da Pordenone un individuo di alta statura, che dal nostro Presidente dei Reduci e da altri patriotti, venne riconosciuto per un ex-sergente dei gendarmi austriaci, che, zelantissimo, trentadue *anni fa* arrestava i *nostri* giovani cospiratori contro il dominio straniero, adoperando una energia degna di miglior causa.

Riconoscerlo e fischiarlo fu un attimo, e buono per lui che in quel momento poche persone si trovavano nella piazza, altrimenti non so come sarebbe andata a finire, essendo qui pur troppo rimasta la memoria dell'Austria tristissima.

Il temporale di ier sera a Cividale

Una grandinata.

Cividale, 13 febbraio.

Questa sera verso le 17, a nord-ovest, comparve un improvviso agglomeramento di nuvoloni grigi minaccianti un temporale.

La temperatura, ch'era stata pesante durante tutta la giornata, si fece contemporaneamente più ancora afosa, indizio questo di certa reazione atmosferica.

Infatti, verso le 17 e tre quarti, un grande bagliore susseguito da uno spaventevole tuono, segnò imminente il temporale.

L'atmosfera è satura di elettricità; le scariche incessanti e *fragorose* fan scuotere le case; e una grandine fitta fitta cade coprendo letteralmente il terreno. *Sembra di assistere ad una delle solite tempeste estive.*

Nel *mentre* vi dò l'annunzio, la rivoluzione atmosferica è al colmo.

Vi informerò se questa anormalità invernale lasciò conseguenze. *X.*

Ier sera la grandine cadde anche a Tricesimo, e a Conegliano un fulmine colpì un vecchio e un fanciullo.

Gorizia, 13 febbraio.

Caso pietosissimo — Suicidio — Telefono — Teatro — Alpinismo — Il nuovo podestà di Gradisca.

Alle 3 *pom.* di *ieri*, nel centro della città, avvenne un caso pietosissimo che andò a funestare l'egregio sig. Augusto Zurman, dirigente la scuola popolare di S. Rocco, e destò somma commozione nell'intera cittadinanza.

A quell'ora Augusta Zurman figlia maggiore del suddetto, una graziosa adolescente di circa 14 anni, tornava dall'aver accompagnata assieme alla domestica una sua sorellina dal signor dottor Gressig. Quando furono presso alla libreria Paternolli, la giovinetta dovette fermarsi perchè si sentì come soffocare, ed emetteva dei gemiti come se colta da nausea.

Poi avvenne, e fu trasportata nella farmacia Cristofoletti, dove gli assistenti signori Ferrari e Rubbia cercarono di farla rinvenire facendole fiutare dell'acido acetico e dell'etere acetico; ma la poveretta *non* rinveniva. Giungeva frattanto chiamato il medico signor dott. Aronne Luzzatto, e questi pose in opera ogni mezzo per farla rinvenire, con iniezioni, collo slacciarle le vesti, spruzzarle acqua fredda, respirazione artificiale; esaurendo insomma ogni risorsa della scienza.

Ma, ogni cura ed ogni rimedio riuscivano vani, la povera fanciulla era morta, a quanto credesi, per filtrazione di materia alla trachea.

Una folla di gente frattanto stazionava davanti la farmacia, commentando il tristissimo caso.

Venne subito avvertito il povero padre, il quale come pazzo dal dolore, fece trasportare a casa sua il corpo inanimato di quella carissima e bellissima fanciulla; in quella casa da dove era uscita poco prima piena di vita.

Ieri in città non si parlava che di questo tristissimo avvenimento, che metteva le *lagrime* agli occhi di quanti ne udivano i particolari.

Nulla, meno un po' di anemia, vi era di anormale in quella giovinetta, che, buona, studiosa, dolcissima di modi, era l'idolo di quanti l'avvicinavano, il modello e l'esempio delle condiscepole nella quinta classe della scuola di pratica da lei frequentata.

* *

Ieri mattina dai propri genitori abitanti al N. 2 della Via Barzellini venne trovata stesa sopra un divano, morta per un colpo di rivoltella alla testa, una ragazza di 32 anni, a nome Guglielmina Karl, figlia d'un consigliere forestale in pensione.

La sera innanzi si era ritirata nella sua stanza, di buon umore come le altre sere, e non venne udito il colpo di rivoltella, col quale si suicidava.

Alle 7 ant., non vedendola uscire, mentre soleva alzarsi di buon mattino per accudire alle faccende domestiche, il padre entrò nella stanza e gli si parò *innanzi il* triste *spettacolo.*

Sul tavolo della camera lasciò 3 lettere, *che certo* diranno i *motivi* che la spinsero a quella estrema risoluzione.

* * *

Il Civico Magistrato porta a pubblica notizia che il Ministero del Commercio ha concesso l'impianto di una rete telefonica urbana a Gorizia, e fa appello alla cittadinanza perchè faciliti l'esecuzione della utilissima istituzione, specialmente con le numerose adesioni, tanto più che la nuova linea ha la destinazione di divenire interprovinciale e rispettivamente internazionale, e mettere così Gorizia in comunicazione coi principali centri.

* * *

Gli artisti, l'impresario, il direttore d'orchestra e le masse, per la presente stagione d'Opera, sono già sulla piazza, e, se non vi saranno ostacoli, sabato sera avremo la prima della *Mignon.*

* * *

Nella relazione annuale della Società austro-tedesca, gruppo di Trieste, è stato detto che il signor Giulio dott. Kugy scoperse nelle sue *perlustrazioni* del Tricorno, una via dalla quale la salita di quel colosso delle Giulie, viene di molto facilitata.

* * *

Sabato scorso il neo-eletto Consiglio comunale della vicina Gradisca si riunì per procedere all'elezione del nuovo podestà.

Tutti i consiglieri erano presenti. Fatto lo spoglio delle schede, riuscì eletto il *signor* cav. de Finetti con 17 voti, mentre le altre schede erano bianche.

Sebbene il signor Zanuttig avesse dichiarato di non voler più accettare l'onorifico incarico, specialmente sul popolo produsse viva e dolorosa impressione quando si seppe che egli non era stato rieletto.

Nello Zanuttig il popolo ebbe sempre un padre ed un benefattore.

I buchi nel muro. A Pozzuolo in epoca imprecisata, ignoti, penetrati nell'abitazione di Antonio Defonti-Moro, mediante due fori praticati nel soffitto soprastante, asportarono in più riprese 25 ettolitri di granoturco, del valore di lire 250.

— A sospetta opera di due individui di Pordenone, che furono denunciati, venne praticato un buco nel muro della cantina isolata dell'oste Salvatore Toffanetti, all'evidente intento di rubare, ma non vi riuscirono per la soverchia altezza del buco dal suolo della cantina.

Vandalismi. A Buia ad opera sospetta di Antonio Nicoloso, che fu denunciato, vennero recise dal campo di Angelo Toniello e don Nicolò Baracchini, 114 piante di vite, con un danno di lire 50 al primo e 50 al secondo, recandogli un danno di lire 20.

Basano i sospetti sui rancori esistenti fra i danneggiati ed il Nicoloso, e la minaccia di questi di volersi vendicare. Inoltre furono sequestrati gli zoccoli del Nicoloso, che corrispondono alle orme fatte sul suolo.

Borseggi. A Sacile uno sconosciuto, approfittando della confusione di popolo sulla pubblica piazza del mercato, rubava destramente sulla persona di Giov. Battista Garlant lire 28, ed a Giovanni Maria Bado lire 65 in biglietti di vario taglio.

Per risentimento. A Porpetto *Ermenegildo Del Pu*, indispettitosi perchè non accettato a giuocare da altri compagni, scagliava un sasso contro uno di questi, Gioachino Dri, causandogli una lesione alla testa guaribile in giorni dieci.

14 gennaio e 14 febbraio 1894.

Trenta di decorrono *fra* queste date, e trenta lacrime spontanee irrigano le gote, al ricordo di quel giorno nefasto che coll'alba annunciava la mesta dipartita di un'anima eletta, di un nobil cuore, di un filantropo ignorato, di un benefico senz'ostentazione.

Nicolò Marzona

moriva, e la repentina inaspettata ferale novella, mesta eco, ripercuotevasi per tutta Sedegliano e circondario.

Reduce dalle patrie battaglie, e della patria orgoglioso, ne sentiva fortemente l'affetto e le presenti *sofferenze.*

Dotato di largo censo e fornito di mezzi, si dedicò all'agricoltura, mostrandosi esperto e pratico; esempio ed incitamento agli altri.

Sventure domestiche, l'accompagnarono ognora in questa tribolata esistenza, minandogli lentamente la salute ed antecipandogli la morte.

Vale, o tribolato filantropo, ed il cordoglio generale scolpito sul volto della fiumana popolare che ti accompagna alla tomba, fu la manifestazione dell'affetto acquisito e della riconoscenza.

Sedegliano, 14 febbraio 1894.

Famiglia
Ramotto e del Fabro.

Posta economica

GNM. — Resiutta — Ne prendiamo nota con piacere. Mandi quando crede, e si ricordi più spesso di noi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Questa sera alle ore 20 si raduna il Consiglio comunale per trattare sugli oggetti già da noi pubblicati.

Prodromi primaverili. Ieri a sera verso le 17 e mezza dense nubi plumbee correvano il cielo minacciose, guizzavano frequenti i lampi, brontolava in lontananza il tuono.

Era la messa in scena di un primo *temporale*, che a Udine si limitò alle spavalderie, essendo caduto solo nella parte superiore della città un leggero spruzzo di pioggia e qualche chicco di minuta grandine, ma che altrove scoppiò furioso, come ci annuncia anche una nostra odierna corrispondenza cividalese.

Più tardi brillavano le stelle in un cielo purissimo, e continuavano a guizzare i lampi nel lontano orizzonte.

Oggi abbiamo una splendida giornata. Oh lieti prodromi della desideratissima Primavera!

Fiera di San Valentino. Il tempo *piovigginoso durato* tutta la *notte* e la mattina impedì quella concorrenza di *animali che avrebbe certo occupato* ieri tutta l'area del mercato, e la fiera *sarebbe riuscita come* il *solito* la più bella dell'annata.

Fino dalle prime ore si notarono molti negozianti toscani, che comperarono una grande quantità di vitelli, quasi tutti sotto l'anno. I buoi e le vacche si acquistarono fra provinciali, e le compere furono maggiormente per le bestie da lavoro.

Le domande seguirono attivissime, e gli affari perciò furono molti ed ottimi.

Si segnarono i seguenti rialzi nei prezzi in confronto di quelli praticati nell'antecedente mercato bovino (16, 17 e 18 gennaio): circa il 5 0/0 sui buoi, il 7 0/0 sulle vacche, il 6.50 0/0 sui vitelli sopra l'anno, il 12 0/0 sui vitelli sotto l'anno.

Si contarono: buoi 587, vacche 674, vitelli *sopra* l'anno 202, *sotto* l'anno 311.

Andarono venduti 90 *paia* di buoi, 150 vacche, 70 vitelli sopra l'anno, 160 *sotto l'anno.*

Si definirono contratti ai seguenti prezzi: buoi al paio lire 600, 652, 665, 740, 808, 820, 880, 915, 920, 927, 1040, 1120; vacche nostrane lire 135, 180, 200, 265, 275, 278, 305, 328, 350; vacche slave a lire 70, 75, 80, 100, 125; vitelli sopra l'anno a lire 200, 215, 245, 291; detti al paio lire 390, 420, 421, 500, 600, 650; sotto l'anno a lire 73, 74, 75, 80, 85, 89, 90, 100, 103, 109, 112, 115, 120, 130, 131, 140, 145, 170, 180, 191.

Vi erano 65 cavalli, 34 asini, e 2 muli; e si vendettero 5 cavalli e 10 asini, ai seguenti prezzi: cavalli a lire 37 e 150; asini a lire 14, 28, 32, 40. Affari assai stentati in *questi* quadrupedi.

— Oggi essendo il tempo bello il mercato *si presenta* più *animato* di *ieri*, anche per la ricorrenza del Santo, e *difatti alle ore* 11 *si* trovano sul mercato 500 buoi, 700 vacche, 400 vitelli, 60 cavalli e 15 asini.

Notizie militari. I giornali militari smentiscono il rimando della classe 1868. Dicono essere probabile che resterà fino alla istruzione delle reclute della classe 1873.

Camera di Commercio

Per gli operai emigranti. La Camera di commercio di Udine ha ricevuto la seguente lettera dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« Il R. Console a Salonicco al quale furono chieste dal Ministero informazioni circa alle probabilità che potrebbero avere i nostri operai di trovare occupazione nei lavori che si stanno eseguendo in Turchia per la costruzione di nuove linee ferroviarie, ha fatto conoscere essere accertato che sul tracciato della nuova linea di congiunzione Salonicco-Costantinopoli la mano d'opera è deficiente per poca attitudine e molto scarsa per numero; e che si richiederebbe la venuta di circa altri tremila operai: terrazzieri, muratori, scalpellini e minatori, per compiere i lavori entro il termine prestabilito dal capitolato di concessione.

« Quel R. *Console* però *fa* osservare che i lotti furono aggiudicati a prezzi *molto* bassi, e che perciò gli impresari non sono in grado di accordare agli operai che mercedi meschine.

« Siccome tenendo conto delle spese di viaggio, di passaporto e di quelle rese necessarie dal cattivo alloggio e dal clima, un operaio nostro non potrebbe sostentarsi ed avere probabilità di fare qualche piccolo risparmio guadagnando meno di tre franchi al giorno, quel R. Console sta facendo pratiche presso la Compagnia costruttrice affinchè sia assicurata ai nostri operai una mercede media giornaliera di franchi tre. Non mancherò d'informare a suo tempo codesta Camera dell'esito di tali pratiche.

« *Frattanto poichè* sembra che le mercedi sulla linea Salonicco-Dedeagatch debbano essere anche più basse di quelle che si corrisposero sulla linea Salonicco-Monastir, ov'erano occupati parecchi operai di codesta provincia, sarà opportuno che la S. V. informi di ciò, nei modi che reputerà più adatti, quelli che avessero intenzione di recarsi colà per gli accennati lavori, avvertendo che essi rischierebbero di affrontare stenti e fatiche senza prospettiva di adeguato compenso.

per il Ministro
f. G. Adamoli.

Podrecca arrestato. La Cassazione lunedì ha respinto il ricorso di Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, contro la sentenza dell'Assise di Bologna, ove fu condannato a tre mesi di reclusione per reato di stampa. Perciò fu spiccato mandato di cattura, che fu eseguito nella sera stessa mentre il Podrecca usciva dall'ufficio dell'*Asino.*

Transito di animali interdetto. Causa la *febbre aftosa*, è interdetto il transito dei buoi, montoni, capre e porci, spediti dall'Italia per la via di Modane in Svizzera ed in Belgio.

Polemica fra socialisti. Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore
del giornale *Il Friuli.*

Il sottoscritto Comitato, certo che Ella *vorrà* accordargli ospitalità sulle colonne di questo pregiatissimo Giornale, e ringraziando antecipatamente, La prega a voler inserire il seguente articolo in risposta a quello pubblicato ieri, firmato: *Un socialista.*

Per rispondere adeguatamente al *socialista* del *Friuli* di ieri, che fa un torto al Comitato del Circolo di studi sociali, attribuendogli d'aver promulgata una protesta contro al Consigliere comunale Giuseppe Pedrioni, ci preme innanzi tutto di chiarire la questione.

Non è il Comitato suddetto che fa la protesta, bensì i firmatari della stessa, e, per convincersi di tale verità, basta leggerne la introduzione. Il Comitato fece pubblicare quella protesta per incarico avuto dagli iniziatori che si rivolsero al Circolo di studi sociali ritenendolo naturale rappresentante del Partito dei lavoratori in Udine.

Le ragioni poi per le quali il Comitato si assunse questo incarico, dichiarandosi così solidale coi firmatari, sono presto dette.

Si è protestato contro il contegno del Consigliere Pedrioni, *Consigliere operaio*, se non eletto dai soli operai, certo da loro proposto e dai quali egli ottenne i voti, e si è protestato non per il solo caso della discussione sul Collegio Uccellis, come mostra di credere l'articolista del *Friuli*, ma pel contegno dal Pedrioni *sempre* tenuto in seno al Consiglio comunale, in aperto contrasto con le aspirazioni operaie. La protesta poi si fece in questa occasione perchè ora più che mai risultò palese la sua incoerenza, avendo egli approvato un sussidio (o *sovvenzione che dir* si voglia) fatto coi denari del Comune, cioè di tutti, ad una istituzione che, per quanto lo si voglia negare, non serve alla istruzione popolare, ma solo alle figlie di famiglie notevolmente agiate, e ciò dopo aver abbandonato la sua stessa iniziativa a favore delle maestre rurali.

Contrariamente all'asserzione « che « il socialismo faccia alleanza coll'o« scurantismo e invochi l'ignoranza » è appunto l'istruzione popolare, che i socialisti reclamano, vogliono migliorata, allargata, perchè in Italia ancora abbiamo purtroppo il *decoro* di tanti analfabeti; reclamando in pari tempo e come condizione principale per poter frequentare le scuole, il miglioramento economico del proletariato; e se ora protestano, lo fanno perchè non vogliono che il denaro del Comune sia devoluto a sussidiare una istituzione, che, ripetiamo, serve a beneficio d'una classe di cittadini che dovrebbe provvedere da se; vogliono cioè che quella tal classe che può spendere e che si dimostra tanto patriottica, riconosca anche il dovere di sostenere coi propri mezzi quella istituzione, dimostrando con ciò di voler combattere il tanto temuto clericalismo a fatti e non a parole soltanto.

Ritornando poi all'origine di questo dibattito, e non volendo abusare troppo dell'ospitalità accordataci, ci limitiamo a dichiarare assolutamente superflua la confessione del Pedrioni, il quale dice di non aver mai appartenuto ad alcun Circolo di studi sociali: se vi avesse appartenuto, il suo contegno sarebbe ben diverso di fronte ai suoi elettori, i quali nonpertanto hanno il diritto di sindacarlo ed all'occasione di deplorarlo.

Udine, 13 febbraio 1894.

Il Comitato
del Circolo di studi sociali.

Funerali. Ieri mattina commovente e solenne riuscì l'accompagnamento funebre del compianto giovanetto Colli Carlo, repentinamente tolto alla famiglia, al padre amorosissimo, sig. Pietro Colli, Capo del locale Ufficio Telegrafico.

Due erano le corone, una offerta dai condiscepoli, l'altra dagli impiegati dell'Ufficio Telegrafico.

Tutti gli studenti e *professori* della R. Scuola Tecnica, con la propria bandiera seguivano il mesto corteo. Gli studenti erano guidati dal loro maestro di ginnastica sig. Feruglio.

A porta Villalta dal giovanetto sig. Cozzi Cinzio venne dato l'estremo affettuoso saluto all'estinto, a nome dei condiscepoli.

Chiave trovata. Presso l'Amministrazione del nostro giornale è stata depositata una chiave.

Ringraziamento. La famiglia della testé defunta *Agata Mazzolini* vedova *Coccolo* ringrazia tutti coloro che, vollero onorare i funerali della sua cara estinta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 14 febbraio 1894.

Buona usanza. Offerta fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Colli Carlo:*

Picco Sante l. 1, Paronitti dott. Vincenzo l. 1.

Krapfen. Presso l'*offelleria* dei fratelli *Dorta si trovano i famosi Krapfen.*

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Colli Carlo di Pietro:*

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis N. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UN'ALTRA ESPLOSIONE A PARIGI

Come avvenne.

A Parigi lunedì sera alle 9.15, nel Caffè dell'Hôtel Terminus, vicino alla Stazione di Saint-Lazare, dove molti assistevano al concerto, avvenne una fortissima esplosione.

La scena fu orribile. Non si udivano che grida e lamenti di feriti, mentre una densa nube di fumo avvolgeva tutti.

Un fattorino, veduto un giovanotto bruno, quasi elegante, a fuggire, lo inseguì sulla via, gridando ad una guardia di arrestarlo, ma l'inseguito le esplose contro parecchi colpi di revolver e la guardia cadde come fulminata. Si dice sia morta.

Nel Caffè rimasero feriti parecchi uomini e donne: in tutto 24 persone.

Un grande specchio andò infranto e spezzate pure andarono le tavole e le seggiole del Caffè.

La bomba era carica di piombo e di chiodi.

La folla malmenò l'autore dell'esplosione, e le guardie poterono a stento salvarlo dalla sua collera.

Si dice sia gravemente ferito.

Sarebbe un fattorino licenziato.

L'autore dell'esplosione.

Interrogato dal commissario di polizia, l'autore dell'attentato rispose chiamarsi Lebrèton e di avere trent'anni.

Al medico, che gli medicava una ferita riportata per lo scoppio della bomba, dichiarò, a quanto si dice, che aveva voluto vendicare Vaillant, e che altri lo seguiranno nella distruzione della società borghese.

L'interrogatorio.

L'arrestato rispose all'interrogatorio con tono di scherno, e con pretto accento parigino.

— Come vi chiamate?
— Breton.
— Non dite la verità.
— Allora scrivete Lebrèton, fa lo stesso.
— Di che paese siete?
— Che cosa importa a voi?
— Di dove venite?
— Da Marsiglia o da Pechino, come meglio vi piace. D'altronde, cercate il mio nome e il mio domicilio, è affar vostro, ma lasciatemi in pace!
— Qual'è il vostro mestiere?
— Ebanista.
— Siete voi che avete gettata la bomba?
— È falso, assolutamente falso!
— Però i colpi di revolver li avete sparati voi?
— Sicuro! *Deploro* soltanto di non aver ucciso parecchie guardie. Io aveva il diritto di difendermi.
— Crediamo che abbiate un complice.
— Voi sognate!
— Il vostro pugnale era avvelenato?
— Il chimico Girard ve lo dirà.

Si ritiene che l'audacissimo anarchico sia parigino.

Qualcuno dice che sia proveniente da Londra.

Le teorie di Lebrèton.

Al dott. Marq, chiamato per medicarlo, e che lo rimproverava per l'attentato commesso, Lebrèton rispose facendo l'apologia dell'anarchia e dicendo che gli attentati che si giudicano mostruosi, sono naturalissimi!!! La razza borghese deve scomparire!!...

Misure eccezionali.

Lebrèton afferma di essere giunto da Marsiglia. Continua a negare di essere l'autore dell'esplosione di lunedì sera: egli venne trasferito al carcere della prefettura. Non si crede che sia un anarchico noto. Fra i feriti, tre sono gravi, i restanti furono leggermente colpiti. In seguito all'esplosione molti viaggiatori, la maggior parte stranieri, lasciarono l'Hotel Terminus.

La stampa unanime esprime indignazione per tale attentato. I giornali repubblicani constatano la necessità di mostrarsi inesorabili verso gli anarchici, I giornali moderati reclamano nuove leggi contro gli anarchici.

Dimostrazioni vietate.

Il consiglio dei ministri si è occupato dell'esplosione e delle manifestazioni fatte in questi ultimi giorni nel cimitero d'Ivry sulla tomba di Vaillant. Il consiglio ha deciso di vietare le dimostrazioni e di vietare che si portino emblemi sediziosi nei cimiteri.

L'IMMORALITÀ PARIGINA

La *Cocarde* annunzia che furono arrestate le *direttrici* delle principali case innominabili, in causa di orgie inaudite, ivi avvenute, nelle quali sarebbero compromessi due senatori, due deputati, delle *donne diplomatiche*, e delle attrici illustri.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Ministero e le interpellanze

Roma 13 — *L'Italie* dice che il Ministero avrebbe deciso di accetar subito lo svolgimento delle interpellanze relative alla Sicilia ed alla Lunigiana.

La venuta di Ressmann

Roma 13 — Il *Parlamento* smentisce che la venuta di Ressmann a Roma si colleghi coi nuovi negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

Per la neutralità dell'Alta Savoja

Parigi 13 — I deputati dell'Alta Savoja si propongono di presentare alla Camera un progetto che assicuri la difesa militare del loro dipartimento, neutralizzato come la Svizzera, in virtù dei trattati del 1815 e del 1816, di cui i proponenti dichiarano che la Svizzera più volte non tenne conto.

NOTE AGRICOLE

Per la futura campagna bacologica

Avvicinandosi la campagna serica, torna opportuno spendere qualche parola su argomento tanto interessante.

Innanzi tutto è uopo ricordare che nessuno poteva prevedere il ribasso subito dalle sete in questi ultimi mesi.

Le condizioni di codesto importantissimo commercio si sono fatte tali da togliere logicamente ogni adito a lieti pronostici per l'avvenire.

È vero che più volte abbiamo veduto la logica poco o nulla entrarci nel commercio serico, e chi ne segue l'andamento potè constatare talfiata aumenti e ribassi contro ogni ragione.

Però, essendo la seta articolo non necessario, soggetto all'influenza di cause le quali non hanno sempre base nel consumo, *ma nelle condizioni* politiche ed economiche generali, nel *momento presente nulla autorizza* a credere in un serio e marcato risveglio.

Solo è lecito sperare in qualche lieve miglioramento per il fatto che ora il nobile filo è tanto rinvilito, da non ricordare si basso prezzo dal 1848 innanzi.

Considerando il prezzo odierno delle sete fra le lire 44 e le 45 in carta, ciò che per il cambio al 14 0|0 equivale a lire 37 a 38 in oro, ragionevolmente non si può supporre ulteriori discese, ma allo incontro qualche miglioramento.

Il prezzo attuale della seta è come dire lire 12 a 12.50 la libbra d'una volta!...

L'anno scorso a pari epoca scrivevamo sotto lietissimi auspici per la prossima campagna serica. Non *fummo* pienamente indovini, perchè fondatamente credevamo, per *un* cumulo di circostanze, i prezzi coi quali i filandieri impegnavano *nell'inverno* i bozzoli a venire, avessero una base positiva e non dipendessero da un colpo di testa.

Comunque, è uopo farsi già il concetto che nella ventura campagna i bozzoli saranno pagati assai poco, perchè realmente gli industriali quest'anno subiscono perdite considerevoli, ed è a ritenersi vorranno rivalersene sui bozzoli nuovi.

Anche se il prodotto non riescirà abbondante egli è certo, ci sembra, sarà nondimeno basso il prezzo dei bozzoli della futura campagna.

Ciò lo abbiamo veduto nel 1892 in cui nulla valse il meschino esito della bachicoltura per rialzare il valore del suo prodotto.

Verificandosi nel 1894 un raccolto serico identico al prossimo passato, sarebbe quasi un disastro. Laonde, se l'esca dei prezzi brillantissima dell'inverno passato determinò molti a provvedersi di quantitativo di seme superiore al consueto, questa volta, di fronte alle difficilissime condizioni che stringono l'industria della seta, è il caso di limitare gli allevamenti a poco più della metà. Sarà tanto più di guadagnato per i gelsi, i quali ovunque hanno estremo bisogno di riposo.

Ormai l'esperienza deve aver edotto i possidenti, che far schiudere metà seme, non significa ottenere metà bozzoli, ma bensì, quando la stagione fosse propizia, i tre quarti.

Abbiamo presente *possidenti* o *coloni* che le partite di bachi proporzionate ai locali, alla *mano* d'opera, sono quelle che dànno migliore e maggiore galetta per oncia col più grande tornaconto. È giuocoforza inoltre riflettere che in maggio e giugno non ci sono solo i bachi da governare, ma tutte le altre colture abbisognano eziandio di cure assidue per riescire rimuneratrici.

Dunque chiudiamo il presente scritto rinnovando la raccomandazione, a chi è diretta, di restringere di parecchio gli allevamenti questo anno, e di seguire il metodo friulano della baracca per dopo la quarta muta, onde fare una bachicoltura molto più economica ed igienica di coloro che tengono i bachi sui cannicci fino alla maturanza.

M. P. C.

(Pastorizia del Veneto)

BIBLIOTECA

Assai di frequente la casa editrice R. Bemporad e figlio di Firenze ci offre delle pubblicazioni, per molti rispetti degne di nota. Le scuole d'ogni parte d'Italia hanno adottato da anni i suoi testi, opere dei migliori insegnanti, e non si dà famiglia nella cui libreria non si veggano allineati gli ottimi libri educativi del Bemporad. Indiscutibilmente la *Biblioteca scolastica*, e la *Biblioteca educativa* di Felice Paggi, di cui i Bemporad sono i nipoti e proprietari, non poteva attendersi una continuazione più degna e fortunata.

Per la *Biblioteca scolastica*, in cui hanno posto anche eccellenti volumi per le scuole secondarie, sono ora usciti *I canti di G. Leopardi* (L. 1.50) commentati dal Finzi, e *Omonimi italiani e latini* (L. 2) del Pera: due nomi di egregi professori, le cui opere sono diventate un sussidio indispensabile ai nostri ginnasi e licei. Il Finzi ha fatto un lavoro saggio e utile, con sì peculiari prerogative da distinguerle fra i *tanti, di cui si è arricchita la letteratura* leopardiana. Le note, i giudizi, *illustrano degnamente* il pensiero del grande Recanatese, ma portano altresì l'*impronta di una sagace esperienza* dell'insegnamento e delle sue esigenze. Ci pare un'utile novità la cronologia e bibliografia leopardiana, non che il dizionario delle speciali forme idiomatiche e stilistiche più frequentate usate dal Leopardi.

Il Pera ha colmato una lacuna nel corredo scolastico, insegnando ai non toscani e agli stranieri tutte quelle distinzioni di lingua per cui spesso è facile cadere in errore; e con opportuni esempi e esercizi, anche latini, avvia il giovane alla pratica sicura degli omonimi d'ambidue le lingue sorelle. Ci pare superfluo raccomandare agli studiosi e alle scuole il nuovo lavoro del *Pera*.

Ma di un altro libro dobbiamo occuparci: è *del Bruni*, e ha *per titolo Per la Patria* (L. 2). Per saviezza d'intenti *educativi e civili, per armonica* disposizione delle parti, per varietà, per interesse, per vivezza di colorito che accresce attrattiva al libro, noi crediamo che questo volume sia da porsi tra i primissimi della Collezione Bemporad. Destinato alla gioventù, accoglie quanto cospira nobilmente a formare il loro carattere e ad elevare gli intenti della vita. Le famiglie devono provvedersi di questo aureo libro.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 febbraio 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	» da »	9.—	a	10.20
Giallone	» da »	—.—	a	—.—
Giallonciao	» da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone	» da »	10.40	a	10.60
Cinquantino	» da »	8.20	a	8.80
Segala	» da »	—.—	a	6.—
Sorgorosso	» da »	5.60	a	6.—
Lupini	al quint. da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli del piano	» da »	—.—	a	19.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	24.—	a	31.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—
Patate	» da »	5.—	a	6.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	0.—	a	0.—
Fieno » II.	» da »	0.—	a	0.—
Fieno della bassa I.	» da »	6.30	a	6.60
Fieno » II.	» da »	5.60	a	1.—
Paglia da lettiera	» da »	5.20	a	5.31
Legna tagliate	» da »	2.80	a	2.66
Legna in stanga	» da »	2.—	a	2.36
Carbone I. qualità	» da »	7.—	a	8.—
Carbone II. »	» da »	6.—	a	6.45

I prezzi dei *foraggi* e combustibili sono fuori dazio

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.—	a	1.10
Galline	» da »	1.—	a	1.10
Polli	» da »	1.—	a	1.10
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a	0.95
» femmine	» da »	0.95	a	1.—
Anitre	» da »	1.—	a	1.10
Oche	» da »	0.—	a	0.—
» morte	» da »	0.—	a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.15	a	2.25
Burro del monte	» da »	0.—	a	0.—
Formaggio del monte	» da »	0.—	a	0.—
Formaggio del piano	» da »	0.—	a	0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.60	a	0.72

Frutta

Pere	al quintale da lire	25.—	a	26.—
Pomi	» »	6.—	a	10.—
Castagne	» »	8.50	a	11.—
Susini	» »	—.—	a	—.—
Noci	» »	24.—	a	30.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *14 febbraio 1894*

Rendita	6 feb.	7 feb.	8 feb.	9 feb.	10 feb.	12 feb.	13 feb.	14 feb.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.—	85.½	85.80	85.60	85.90	86.—	85.65	88.—
» fine mese	86.10	85.60	85.90	85.50	86.—	86.10	86.70	88.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	90.—	86.—	90.—	90.—	91.—	91.—	92.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	297.—	297.—	297.—	297.—	297.—	297.—	298.—	298.—
» 3 % Italiane	275.—	275.—	285.—	275.—	275.—	275.—	277.—	271.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	450.	460.—	450.—	450.—	450.—	460.—	451.—	455.—
» » » 4 ½	472.—	475.—	475.—	475.—	475.—	476.—	475.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	470.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	960.—	970.—	980.—	975.—	975.—	975.—	978.—	980.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—	215.—	210.—	215.—	215.—	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	590.—	592.—	595.—	594.—	595.—	595.—	598.—	620.—
» » Mediterranee	446.—	449.—	450.—	450.—	455.—	455.—	458.—	465.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.½	115.10	114.80	115.—	114.½	114.¼	114.—	113.½
Germania »	141.½	141.¼	141.—	141.40	141.¼	140.½	140.45	140.½
Londra »	29.09	29.—	28.75	28.99	28.92	28.89	28.60	28.75
Austria e Banconote »	2.31	2.31	2.30	2.30	2.30	2.30	2.29	2.29
Napoleoni »	23.05	22.98	22.92	22.98	22.95	22.90	22.80	22.45
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	73.15	74.20	74.60	74.05	75.17	75.¾	76.35	77.47
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.23
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco